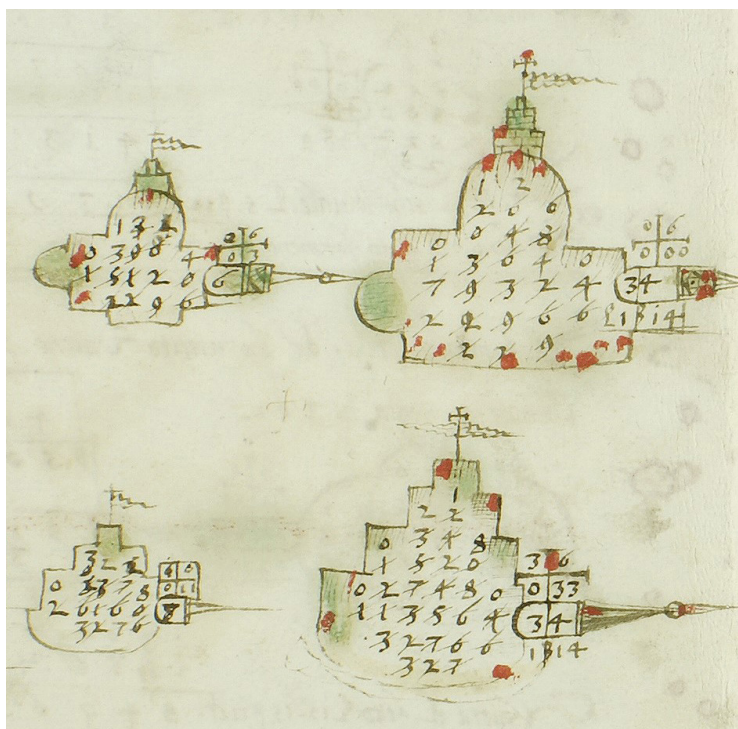


RATIONEM REDDERE

Diritto, assistenza, cultura tecnica e scientifica
(medioevo e prima età moderna)

A CURA DI
ALESSANDRA BASSANI - MARINA GAZZINI- ANTONIO OLIVIERI



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI



Milano University Press

Rationem reddere.
**Diritto, assistenza, cultura tecnica e
scientifica (medioevo e prima età moderna)**

a cura di Alessandra Bassani - Marina Gazzini -
Antonio Olivieri



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI
"FEDERICO CHABOD"

 Milano University Press

Rationem reddere. *Diritto, assistenza, cultura tecnica e scientifica (medioevo e prima età moderna)* / A cura di Alessandra Bassani, Marina Gazzini e Antonio Olivieri. Milano: Milano University Press, 2026. (Quaderni degli Studi di Storia Medievale e di Diplomatica; 10).

ISSN: 2612-3606

ISBN 979-12-5510-433-9 (print)

ISBN 979-12-5510-434-6 (PDF)

DOI 10.54103/2611-318X/2026q10

Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica applica a tutti i saggi proposti un sistema di double-blind peer review. Dopo la valutazione preliminare da parte del Comitato Scientifico, il testo viene inviato in forma anonima a due referee.

Le edizioni digitali dell'opera sono rilasciate con licenza Creative Commons Attribution 4.0 – CC-BY-SA, il cui testo integrale è disponibile all'URL:

<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0>



Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su:

<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD/Quaderni>

© The Author(s), 2026

© Milano University Press per la presente edizione

Pubblicato da:

Milano University Press

Via Festa del Perdono 7 – 20122 Milano

In copertina: Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Cod. Triv. 185, Alessandro Verini, *Il Mercatante opera utilissima per ciascuno che faccia traffico de diverse mercancie novamente invistigata per alesandro verino milanese intitulado: il mercante, cosa utilissima per ciascuna persona. adì primo de zenaro del 1555, in Milano nell'anno MDLV*, f. 10v. Immagine riprodotta per gentile concessione della direzione della Biblioteca Trivulziana, in seguito a richiesta avente protocollo 207/13A/2025

L'edizione cartacea del volume può essere ordinata in tutte le librerie fisiche e online ed è distribuita da Ledizioni (www.ledizioni.it)

Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica

Direzione

Giuliana Albini.

Comitato Scientifico

Frances Andrews, Ross Balzaretto, François Bougard, Paolo Buffo, Renate Burri, Marta Calleri, Elisabetta Canobbio, Cristina Carbonetti, Maria Nadia Covini, Beatrice Del Bo, Jean-Baptiste Delzant, Corinna Drago, Bianca Fadda, Matteo Ferrari, Andrea Gamberini, Clelia Gattagrisi, Marina Gazzini, Paolo Grillo, Marta Luigina Mangini, Salvatore Marino, Liliana Martinelli, Maddalena Moglia, Micol Long, Hannes Obermair, Elisa Occhipinti, Fabrizio Pagnoni, Roberto Perelli Cippo, Daniel Piñol Alabart, Andreas Rehberg, Antonella Rovere, Kirsi Salonen, Francesco Senatore, Marianna Spano, Francesca Tinti, Folco Vaglianti, Giacomo Vignodelli, Martin Wagendorfer, Lidia Luisa Zanetti Domingues.

Comitato di Redazione

Francesco Bozzi, Elisabetta Canobbio, Marta Luigina Mangini (responsabile di Redazione), Fabrizio Pagnoni, Giacomo Vignodelli.

Sommario

Alessandra Bassani - Marina Gazzini - Antonio Olivieri, <i>Rationem reddere. Un'introduzione ragionata</i>	9
------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---

PARTE PRIMA. QUESTIONI DI DEFINIZIONE

Giuliano Mori, <i>Le storie umanistiche del Quattrocento e l'influenza 'razionalizzante' della tradizione giuridica</i>	27
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

Alessandra Bassani, <i>Tentativi di razionalizzazione delle fonti giuridiche nel tardo medioevo: le 'variabili costanti' nelle strategie comunicative dei giuristi</i>	47
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

PARTE SECONDA. RAZIONALIZZAZIONE, CONTABILITÀ, CONTROLLO

Giacomo Todeschini, <i>Logiche contabili e cultura economica come forme del disciplinamento sociale (XIII-XVI secolo)</i>	71
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

Marina Gazzini, <i>Razionalizzare per controllare. Gli interventi dei Gonzaga sul Consorzio di Santa Maria della Cornetta di Mantova (XV secolo)</i>	87
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

Silvia Di Paolo, <i>Razionalizzare per definire: la normativa amministrativa della Chiesa. Il contributo della stampa incunabola</i>	109
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----

PARTE TERZA. IL CREDITO DEI POVERI

Luciano Maffi - Antonio Olivieri, <i>Relazioni, fiducia e comunità. Il microcredito diffuso a Vercelli e nel Vercellese nel Trecento</i>	125
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----

Silvia Di Paolo, <i>Assistenza, carità e credito con il patrimonio dei poveri: note intorno alle funzioni degli enti assistenziali</i>	163
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----

PARTE QUARTA. MISURE E NUMERI

- Lucia Travaini, *Insegnar l'abaco ai granchi. Contare le monete, misurare i valori* 181
- Raffaele Danna - Stefano Locatelli, *Dalla teoria alla prassi della matematica:
libri d'abaco e pratiche di mercatura nel tardo medioevo* 197
- Andrea Papi, *Prima di Scipione Dal Ferro. L'insegnamento dell'abaco a Bologna
nel Tre-Quattrocento: un sondaggio preliminare* 225
- Giuseppe De Luca - Angela Nuovo, *Libri d'abaco e strumenti didattici
tra Venezia e Milano nella prima età moderna* 249

**Razionalizzare per controllare.
Gli interventi dei Gonzaga sul Consorzio di Santa Maria
della Cornetta di Mantova (XV secolo)**

di Marina Gazzini

*Rationem reddere. Diritto, assistenza, cultura tecnica e scientifica
(medioevo e prima età moderna)*

Dipartimento di Studi Storici 'Federico Chabod'
Università degli Studi di Milano - Milano University Press

Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica, X
<<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>>

ISSN 2612-3606

ISBN (edizione cartacea) 979-12-5510-433-9

ISBN (edizione digitale) 979-12-5510-434-6

DOI 10.54103/2611-318X/31303

**Rationem reddere. Diritto, assistenza, cultura tecnica e scientifica
(medioevo e prima età moderna)**

Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica, X

<<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>>

ISSN 2612-3606

ISBN 979-12-5510-433-9 (edizione cartacea)

ISBN 979-12-5510-434-6 (edizione digitale)

DOI 10.54103/2611-318X/31303

Razionalizzare per controllare. Gli interventi dei Gonzaga sul Consorzio di Santa Maria della Cornetta di Mantova (XV secolo)

Marina Gazzini 

Università degli Studi di Milano 

marina.gazzini@unimi.it

Il Consorzio di Santa Maria della Cornetta, o *de la Coroneta* (ovvero della Corona), fu il maggiore ente assistenziale laico della Mantova bassomedievale. Sorto probabilmente come confraternita nella seconda metà del Duecento¹, si evolse nel giro di un secolo e mezzo a consorzio elemosiniere laico posto sotto stretto controllo dalla casata gonzaghesca. Nel dicembre del 1407, infatti, Gianfrancesco Gonzaga, da poco succeduto al padre Francesco, in qualità di capitano del Popolo e di fatto signore di Mantova, approvò la stesura degli statuti dell'ente caritativo². Lo stretto legame del Consorzio di Santa Maria della Cornetta con la città e con la dinastia gonzaghesca si rafforzò nel corso del Quattrocento, conferendo al sodalizio un ruolo di primo piano nel panorama caritativo cittadino. Tale preminenza si rivelò tuttavia una medaglia a due facce. A metà XV secolo, infatti, per volontà principesca, patrimonio e competenze del consorzio confluirono in un nuovo ospedale grande (dedicato successivamente a san Leonardo) voluto dal figlio di Gianfrancesco, il marchese Ludovico III, a somiglianza dei tanti enti

¹ La prima attestazione risale al 1285: trattasi di un'investitura data il 15 aprile da Cimarosata *de Cimarosatis*, procuratore del consorzio, a Marcio *de Solferino* di una biolca di terra posta nel territorio di Porto. DAVARI, *Sulle pergamene dell'Ospedale Civico di Mantova*, pp. 12-13. D'ARCO, *Istituti sorti in Mantova a promuovere la beneficenza e gli Studi*, p. 6.

² Gli statuti del 1407 sono editi in *Lo statuto del Consorzio di Santa Maria della Cornetta* (alle pp. 22-24 la storia del suo archivio).



analoghi sorti all'epoca a seguito di un generale movimento europeo di riforma ospedaliera. Tale passaggio determinò, nel giro di breve tempo, la chiusura della scuola elemosiniera.

Nonostante il grande rilievo – civico, economico, politico, sociale – di questo ente caritativo e la sopravvivenza di fonti numerose – i già citati statuti, ma si contano anche deliberazioni capitolari, libri contabili, matricole, decreti signorili, atti notarili (in particolare testamenti e donazioni) – il Consorzio non è stato studiato a fondo e risulta tuttora poco conosciuto fuori dai confini della storiografia locale. La sua storia invece meriterebbe maggiore attenzione perché è la storia di tutta la città e delle sue componenti: le *élites* che lo ressero, i signori che lo controllarono, la popolazione civile che finanziò o beneficiò dei suoi interventi. Lo propongo pertanto in questa sede come caso di studio interessante per seguire lo spirito di razionalità che mosse gli interventi assistenziali nella città padana in nome, come si leggerà, di una riforma *in signo domini*.

1. Regolare l'attività caritativa (1407)

Il primo segnale di una forte volontà di ingerenza signorile nella gestione degli enti assistenziali mantovani si ebbe nel 1407. In quell'anno Gianfrancesco Gonzaga, giovinetto di dodici anni succeduto nel governo cittadino al padre Francesco precocemente scomparso³, incaricò Antonio Nerli, abate di San Benedetto di Polirone, di redigere statuti che organizzassero l'attività del Consorzio di Santa Maria della Cornetta⁴. Questa stesura è stata presentata dalla storiografia come una riforma di statuti precedenti: in verità, nello statuto del 1407 non si fa riferimento a un testo che veniva riformato ed emendato ma al desiderio che l'ente venisse governato tramite «certis statutis, ordinibus per tempora successuris»⁵ che sarebbero stati riposti «in pixide aliqua sive capsicula (...) que circum ligata et sigilata sigillis domini potestatis, que in sacristiola ad massariam comunis Mantue recondatur»⁶. La cassa contenente il codice degli statuti sarebbe stata estratta e aperta solo in occasioni particolari, come la nomina dei deputati consorziali⁷. Gli statuti

³ Il padre Francesco stabilì per testamento che la tutela del giovane figlio dovesse venire assunta dallo zio Carlo di Pandolfo Malatesta, signore di Rimini, e dalla Repubblica di Venezia (LAZZARINI, *Gianfrancesco I Gonzaga*).

⁴ «Anno nativitatis domini nostri Yesu Christi millesimo quatricentesimo septimo, indictione quinta decima, die veneris vigesimotercio mensis decembris, prefatus magnificus et excelsus dominus dominus Iohannes Franciscus de Gonzaga etc., ex certa scientia et animo deliberato, approbans et ratificans omnia et singula statuta et ordinamenta predicta, edita de sui mandato per reverendissimum in Christo patrem dominum Anthonium de Nerlis, Dei gratia abbatem Sancti Benedicti de Padolirone, dilectum consiliarium suum, mandavit suprascripta statuta autenticari et in publicam formam redigi ac in volumine aliorum statutorum Mantue inseri et describi ad perpetuam rei memoriam». *Lo statuto del Consorzio di Santa Maria della Cornetta*, pp. 63-64.

⁵ Ivi, p. 44.

⁶ Ivi, p. 45.

⁷ Ivi, p. 47.

di Santa Maria della Cornetta sarebbero poi stati inseriti nel *corpus* statutario cittadino riformato tre anni prima da Francesco Gonzaga⁸.

La giovanissima età di Gianfrancesco Gonzaga fa supporre che Antonio Nerli, da tempo fedele collaboratore della casata mantovana⁹, sia stato non solo estensore ma anche ispiratore di questa azione a seguito della quale il sodalizio caritativo venne inserito nell'orbita della famiglia che stava per affermare definitivamente il proprio potere su Mantova e il suo dominio¹⁰. L'operazione sarebbe servita a sfruttare le potenzialità anticicliche di un'istituzione caritativa a vantaggio dell'immagine del signore che, oltre a dominare e conquistare, si dimostrava in tal modo attento al bene dei propri sudditi, in una strategia autorappresentativa disvelata apertamente da una successiva operazione 'mediatica': nel 1430, in un momento di insofferenza della popolazione per l'emergere di difficoltà economiche e per un potere sempre più accentrato, sempre Gianfrancesco, ormai non più fanciullo ma uomo prossimo alla nomina a marchese (nel 1432)¹¹, indisse fra i propri sudditi una consultazione per ottenere suggerimenti che sarebbero dovuti servire ad assicurare il «bene e uttile de la Signoria (...) eciandio fosse bene comune»¹² nonché il «bene e utilidade di (...) cittadini et contadini, ad honore et magnificencia de la (...) citade e territorio»¹³. Chiaro il richiamo a quei discorsi politici che da tempo si incentravano sul confronto tra bene individuale, o privato, e bene pubblico¹⁴.

Della vita dell'istituzione caritativa precedente alla stesura statutaria del 1407 abbiamo pochissime notizie. Nel proemio degli statuti si fa un riferimento generico a «iam pridie multis retroactis temporibus»¹⁵. Il cronista Andrea Schivenoglia, scrivente a metà Quattrocento, riporta un'antica, per quanto vaga, memoria: «Nota che ab antico tempore era in Mantoa uno logo, el quale se chiamava el

⁸ Ivi, p. 64. Sulla riforma statutaria gonzaghesca del 1404: LAZZARINI, *Il diritto urbano in una signoria cittadina*.

⁹ Dottore in diritto canonico, abate del monastero di Sant'Andrea e poi di quello San Benedetto di Polirone, fece lungamente parte del consiglio di Francesco Gonzaga, che frequentò sin da giovane e per il quale svolse anche missioni diplomatiche. LAZZARINI, *Nerli, Antonio*.

¹⁰ Dopo avere spodestato i Bonacolsi, prima famiglia a insignorirsi nel comune mantovano. Per l'evoluzione del potere gonzaghesco si vedano MOZZARELLI, *Lo stato gonzaghesco*; VAINI, *Ricerche gonzaghesche*; LAZZARINI, *Fra un principe e altri Stati*.

¹¹ Gianfrancesco fu insignito due volte del titolo di marchese: la prima nel 1432, durante la discesa di Sigismondo di Lussemburgo verso Roma per ricevere la carica imperiale; la seconda nel 1433, sulla strada del ritorno del nuovo imperatore. LAZZARINI, *Gianfrancesco I Gonzaga*.

¹² Mantova, Archivio di Stato, *Archivio Gonzaga*, Serie F I, b. 2002, «Raccordi ricercati dal principe, cioè dall'Ill.mo ed Ecc.mo Signore Giovan Francesco Gonzaga, primo marchese di Mantova et a diversi soggetti pubblicamente convocati», 24 documenti originali di 80 carte complessive, giugno-luglio 1430, editi in *Mantova 1430. Pareri a Gianfrancesco Gonzaga per il governo*: la citazione è tratta dalla proposta 1, di Guglielmo di Franco da Ferrara, p. 81. Motivazioni e contenuti dell'inchiesta sono discussi in GAZZINI, *Utile del signore e prosperità della città*.

¹³ Come scrive un altro partecipante al sondaggio: *Mantova 1430. Pareri a Gianfrancesco Gonzaga per il governo*, Alessandro Ramedelli, proposta 6, p. 94.

¹⁴ MINEO, *Cose in comune e bene comune; Il bene comune: forme di governo e gerarchie sociali nel basso Medioevo; 'De bono communi'. The Discourse and Practice of the Common Good in the European City*.

¹⁵ *Lo statuto del Consorzio di Santa Maria della Cornetta*, p. 44.

Consortio. Questo Consortio faxia de molte limoxine a povry e a donzelle da maridare et a fare bailire bastardy e per questo Consortio si era de dreo dal palazo da la Raxone et si fixia recto per li citadiny»¹⁶. Più precise le coordinate spaziali. Il sodalizio caritativo si trovava nella parte della città comunale che, dopo la metà del XIII secolo, aveva assistito alla costruzione del palazzo delle biade, detto della Ragione, e delle sedi dei paratici delle arti, dell'*universitas mercatorum*, della *domus mercati* e delle beccarie¹⁷. All'origine l'ente era semplicemente conosciuto come 'Consortio': l'intitolazione a Santa Maria della Corona venne infatti attribuita in occasione degli statuti del 1407, come si legge nella prima rubrica di questi¹⁸.

Gli estensori del testo statutario si preoccuparono soprattutto di fissare norme in merito all'amministrazione del Consortio: come tenere la contabilità; come amministrare il patrimonio (mobiliare e immobiliare, urbano e rurale); come erogare gli aiuti; come eleggere il massaro (ovvero il rettore) e il notaio suo collaboratore; come scegliere i deputati del consiglio direttivo. Palpabile il timore di incorrere nell'accusa di cattiva gestione dei beni dei poveri, addebito che, da tempo immemorabile, veniva rivolto a ospedali e luoghi pii da autorità ecclesiastiche e poteri civili, e talvolta non per colpe effettive ma piuttosto come pretesto per intromettersi nella loro gestione¹⁹. Nella normativa consorziale venne quindi rivolta una cura particolare alla rendicontazione delle attività svolte dai principali ufficiali di Santa Maria della Cornetta. Come recita la rubrica *De massarii ac notarii rationibus calculandis et quietacionibus fiendis de eorum gestis*, ogni anno otto dei consiglieri in carica avrebbero dovuto esaminare i libri contabili e altri documenti gestionali redatti dal massaro e dal notaio del Consortio a memoria del loro operato, ed emettere entro due mesi una valutazione²⁰. Un'altra rubrica, *De rationibus reddendis et inventario conficiendo et de comissis pupillis vel minoribus providendo*, insiste nuovamente sull'obbligo da parte del massaro e del notaio di tenere la contabilità di ogni loro intervento, in particolare se preso nei confronti di bambini orfani o abbandonati: di questi avrebbero dovuto indagare lo stato familiare, interrogando parenti o *boni viri* della vicinia, ed economico, redigendo un inventario del loro eventuale patrimonio, affinché non venisse dilapidato o malamente investito, e provvedendo invece a fornire di che mangiare e vestirsi ai bambini privi di sostanze²¹. Altrettanto dettagliata l'assistenza ai carcerati²², compito che avvicinava

¹⁶ Mantova, Biblioteca comunale, ms. 1019: Andrea Schivenoglia, *Cronaca di Mantova dal MCCCCXLV al MCCCCLXXXIV*. Per le sue edizioni vedi D'ARCO, *Cronaca di Mantova di Andrea Schivenoglia* (p. 52 la citazione); e *Cronaca di Mantova. Memoriale di Andrea Stanziali/Vidali da Schivenoglia*. Sul cronista: LAZZARINI, *Stanziali Andrea (Andrea da Schivenoglia)*; LAZZARINI, *La memoria della città*.

¹⁷ CALZONA, *La rotonda e il palatium di Matilde*.

¹⁸ *Lo statuto del Consortio di Santa Maria della Cornetta*, p. 46.

¹⁹ Fin dall'età carolingia si susseguono infatti raccomandazioni in tal senso emanate da autorità civili ed ecclesiastiche. Su questa accusa, un vero e proprio leitmotiv che talune volte nascondeva volontà di ingerenza ed appropriazione di enti accusati in maniera strumentale di essere male amministrati, rimando a GAZZINI, *La maleficenza*.

²⁰ *Lo statuto del Consortio di Santa Maria della Cornetta*, pp. 51-52.

²¹ Ivi, pp. 58-59.

²² Ivi, p. 56: «Ceterum quamvis et carceratos debeat ipse massarius cum socio continue

il consorzio ad altri sodalizi coevi che, in misura variabile, si occuparono dell'assistenza materiale, spirituale e giuridica ai carcerati²³.

Gli amministratori del Consorzio erano molto numerosi, sessantaquattro all'inizio, elevati a cento nel 1411²⁴. All'interno di questa vasta rappresentanza venivano individuati ogni semestre otto deputati, due per quartiere cittadino, che avevano poteri esecutivi e non solo decisionali. La procedura di elezione dei consiglieri era complessa e probabilmente derivava dal passato comunale dell'ente: competente a nominare i consiglieri era infatti il Consiglio generale della città, organo che al tempo della stesura degli statuti aveva perso ogni funzione politica, così come il podestà, d'altronde, al quale veniva demandato il compito di garantire la validità dell'operazione. La procedura venne rispettata fino almeno al 1425 quando invece la matricola dei soci, allegata allo statuto del 1407 ed aggiornata fino al 1478, riporta che i nuovi consiglieri, oltre ad essere indicati dal capitolo del Consorzio, cominciarono ad essere approvati non più dalle autorità comunali, come era sino ad allora avvenuto, ma dal *Consilium domini*²⁵.

Pletoricità del Consorzio e soggezione al signore vennero, non a caso, individuati come problemi da alcuni cittadini mantovani quando nel 1430 si accinsero a fornire a Gianfrancesco Gonzaga consigli su come migliorare lo stato: essi proposero infatti una riforma del Consorzio di Santa Maria della Cornetta finalizzata alla riduzione dei consiglieri a ventiquattro, una maggiore attenzione alla gestione dei beni e alla cura dei minori, e uno stretto controllo della contabilità da parte dei provveditori del comune²⁶. Che la strada fosse segnata nella direzione dell'assoggettamento ai Gonzaga, tuttavia, era chiaro fin dal 1407, quando una rubrica degli statuti consorziali stabilì l'obbligo, per i cittadini scelti quali consiglieri con la procedura prima descritta, di accettare la nomina e di prestare giuramento al signore, o davanti al suo consiglio, pena una pesante sanzione pecuniaria. La ricasazione poteva avvenire solo «ex causa et rationabili per nos aut nostrum consilium probanda»²⁷. I Gonzaga sorvegliavano inoltre il Consorzio attraverso la figura del massaro, un «civis laicus mantuanus» eletto annualmente tramite scrutinio dai consiglieri che poi, tramite il notaio del Consorzio, avrebbero comu-

oculos pietatis intendere et eorum miserande inopie, prout facultate Consortii suppletunt providere, maxime autem et specialiter bis in anno sive in sacratissimis solempnitatibus Natalis ac Resurrectionis Dei et Domini nostri Iesus Christi volumus et mandamus, predictum Massarium, socium et octo consiliarios illius semestris, carceres Comunis Mantue personaliter visitare et causis carceratorum singulorum diligenter inquisitis secundum suam discretionem et conscientiam pro illis intercedere ac intervenire pro quibus merito intercedendum et intervenendum fore cognoverint. Et quantum vires facultatum Consortii paciantur, pro eorum redemptionibus pecuniarum elargicionibus subvenire (...)».

²³ GAZZINI, *Storie di vita e di malavita*.

²⁴ *Lo statuto del Consorzio di Santa Maria della Cornetta*, p. 11.

²⁵ *Ivi*, p. 56.

²⁶ *Mantova 1430. Pareri a Gianfrancesco Gonzaga per il governo*, sintesi di Andrea Gonzaga in latino e in volgare.

²⁷ *Lo statuto del Consorzio di Santa Maria della Cornetta*, p. 47.

nicato la nomina dapprima al massaro del comune, per una prima approvazione, e quindi al Consiglio del *dominus*, per la conferma definitiva²⁸.

I dati dettagliati forniti dalla matricola del Consorzio intorno ai consiglieri – di ognuno vennero registrati nome, cognome, patronimico, residenza, professione (fino al 1411), eventuale data di morte (la nomina era vitalizia) – consentono inoltre di verificare che la gestione dell'ente caritativo divenne appannaggio di alcune casate che rivestirono ruoli di potere al servizio dei Gonzaga. Spicca in particolare la famiglia Bonatti, rappresentata da Bartolomeo e Antonio di Maginaro, e dai loro nipoti Francesco e Bartolomeo. È di quest'ultimo che abbiamo le notizie più numerose in merito a una brillante carriera – fu notaio, cancelliere del signore, *segregarius illustrissimi domini*, maestro delle entrate, ambasciatore²⁹ – al servizio dei Gonzaga. Diverse poi le famiglie – in particolare Aliprandi, Abati, Cavriati, Capilupi, Ippoliti, Ceresara, della Torre, Nuvoloni, Uberti, da Crema, della Molza, Tosabezzi, Valenti, Grossi, *de Miorinis*, Mainoldi, Ottoloni, Zorzi e naturalmente Gonzaga – presenti ai vertici dell'ente per almeno tre generazioni. Si trattava di «uomini di varia estrazione provenienti dal patriziato urbano di natura comunale, di ufficiali e magistrati della burocrazia signorile (...), di mercanti e finanzieri, di rappresentanti dell'antica nobiltà feudale (...) e dei ceti intermedi della società locale»³⁰. Tipico comportamento del patriziato italiano alle prese con la formazione di poteri territoriali più ampi e accentratori³¹ fu la ricerca, attraverso la 'carriera' di deputato di luogo pio condivisa spesso tra esponenti della medesima casata, di un nuovo spazio di interazione con il Principe, o con i vertici della Repubblica, tramite la gestione di problemi che riguardavano l'ordine pubblico, quali il controllo del pauperismo, della mendicizia, delle epidemie³². Orgoglio municipalistico, coscienza di ceto, condivisione di valori civili e culturali, si univano inoltre all'opportunismo economico, per meglio controllare i cospicui beni immobili e fondiari degli enti caritativi e ospedalieri.

2. Contare la povertà (1417)

Lo statuto offre, come descritto, indicazioni di massima sulla tipologia di aiuti che il Consorzio elargiva per venire incontro ai bisogni dei soggetti meno fortunati della società: «substantaciones pauperum, presidia orfanorum, remedia pupillorum, curas debilium »³³. Informazioni più precise circa l'attività assistenziale del

²⁸ Se la nomina fosse stata infirmata, si sarebbe dovuto provvedere con una nuova elezione: *ivi*, pp. 48-49.

²⁹ *Ivi*, pp. 18-19.

³⁰ *Ivi*, p. 15. Queste le qualifiche: *milites*, massari del comune di Mantova, *familiares*, cancellieri, segretari e consiglieri del *dominus*, vicari di centri del contado, mercanti, speciali, *merzadri* (di cui due *a seta*), *campsores*, scabizzatori, drappieri, orefici, pellicciai, tintori, apotecari, calzolai, notai, giudici, *scudelarii*.

³¹ *The Italian Renaissance State*.

³² GAZZINI, *L'associazionismo religioso laicale*.

³³ *Lo statuto del Consorzio di Santa Maria della Cornetta*, p. 44.

consorzio provengono da altre fonti. Anzitutto le deliberazioni del capitolo dei consiglieri³⁴ che attestano varie attività: sovvenzionamento di pellegrinaggi, distribuzione di beni di prima necessità (cibo e vesti), concessione di prestiti, riscatto di pegni, assegnazione di doti, collocazione degli esposti presso famiglie affidatarie, pagamento delle parcelle dei medici che curavano i poveri. L'importanza di quest'ultimo impegno viene ricordata nella sintesi delle proposte finalizzate all'«utilitas» della «res publica» di Mantova richieste da Gianfrancesco Gonzaga nel 1430, in cui viene suggerito al signore di istituire una nuova figura di medico fisico da finanziarsi in parte dal Consorzio e in parte da enti ecclesiastici, perché la città non avrebbe potuto permettersi la spesa del suo salario³⁵.

Come gli interventi caritativi venissero pianificati è testimoniato da una fonte eccezionale: si tratta dell'inventario di un'erogazione elemosiniera, posteriore di dieci anni rispetto agli statuti consorziali, nel quale vengono elencati circa duemila poveri della città con dettagli intorno al loro stato familiare, economico e sanitario. L'11 febbraio 1417, il massaro di Santa Maria della Cornetta, Giovanni *de Robertis*, fece inventariare i beni lasciati al Consorzio dal suo predecessore, Bonamente Aliprandi, morto due giorni prima³⁶. Il testatore – uomo ricco grazie al commercio e agli affari con la corte, coinvolto nell'amministrazione pubblica cittadina così come nel governo signorile, e anche autore di una *Cronaca de Mantua* in versi³⁷ – aveva indicato come eredi delle sue grandi fortune la moglie Margherita *de Robbiis*, il nipote Grado *de Griselaxis*, il consanguineo Giovanni Aliprandi e il figlio di questi Crescimbene³⁸; stabilì inoltre molteplici legati pii a favore di enti ecclesiastici e assistenziali, tra i quali il Consorzio di Santa Maria della Cornetta, sodalizio cui Bonamente stesso apparteneva³⁹. Il Consorzio ricevette così un'in-

³⁴ Conservatesi per il XV secolo: Mantova, Archivio di Stato, *Archivio dell'Ospedale*, bb. 37-45, «Libri propositionum et terminationum Consorcii Sancte Marie seu Hospitali novi», 1412-1498.

³⁵ *Mantova 1430. Pareri a Gianfrancesco Gonzaga per il governo*, Andrea da Gonzaga, Sintesi, p. 178: «Item videtur utile prefate rei publice Mantue ut unus ydoneus phisicus conducere-tur qui staret in civitate Mantue cum salario ydoneo exbursando sive expensis Consorcii sive expensis abbatiarum, episcopi et clericorum bonos et latos redditus habentium in anno, quia hec civitas indiget vehementer tali subsidio».

³⁶ Nel registro vennero compilati sia l'inventario dei beni ereditati, sia la lista dei beneficiati dall'elemosina: Mantova, Archivio di Stato, *Archivio dell'Ospedale*, b. 81: «Liber inventariorum bonorum mobilium et immobilium quondam domini Bonamentis de Aliprandis» (ff. 3-18); «Dispensatio aliquorum bonorum mobilium hereditatis quondam domini Bonamentis de Aliprandis dispensata tempore Iohannis de Robertis massarii consorcii domine Sancte Marie de Mantua ut inferius particulariter continetur» (ff. 23-42).

³⁷ Soprannominata *Aliprandina*, contenente una storia della città dalle origini al 1414 (venne poi continuata da un anonimo sino al 1460). L'*Aliprandina* (ALIPRANDI, *Aliprandina*, o *Cronica de Mantua*) fu la prima opera di storiografia mantovana a essere scritta in volgare (BISCEGLIA, *La Cronica de Mantua e le sue fonti*). Sull'*Aliprandi* (1350-1417): TORELLI, *Antonio Nerli e Bonamente Aliprandi*, in particolare per la biografia alle pp. 224-230, LAZZARINI, *Gerarchie sociali e spazi urbani a Mantova*, pp. 26-27 e 101-103; EAD., *La memoria della città*. Da ultimo GAZZINI, *Quando le risorse private si fanno bene comune*.

³⁸ Mantova, Archivio di Stato, *Registrazioni Notarili*, testamento del 26 marzo 1414.

³⁹ RIVAROLI, *Contributo alla storia dell'assistenza in Mantova*; NAVARRINI - BELFANTI, *Il problema*

gente quantità di vino e frumento, conservati nei magazzini del palazzo degli Aliprandi sita in Borgo San Iacopo, contrada del Leone vermiglio⁴⁰.

Una volta inventariati, il vino e il frumento furono distribuiti ai poveri della città, procedendo per quartieri (nell'ordine: Sant'Andrea, San Iacopo, San Nicola, San Pietro), e per contrade (venti in totale, la prima fu quella del Leopardò). I consiglieri della Cornetta annotarono sia il nome dei beneficiati e la composizione dei loro nuclei familiari, sia i quantitativi di vettovaglie loro distribuite: da uno staio a tre di frumento, e da una a quattro situle di vino. La quantità non sempre dipendeva dalla numerosità del fuoco. Né il testamento dell'Aliprandi, né il registro consorziale contenente sia l'inventario dei beni, sia l'elenco delle famiglie povere che li riceverono, specificano come si fosse arrivati a decidere per questo genere di erogazione: si può supporre che l'Aliprandi, avendo fatto parte del Consorzio come massaro, avesse già dato istruzioni. Era d'altronde usanza di Santa Maria della Cornetta, così come riportano gli stessi statuti consorziali del 1407, che il massaro, il notaio e due consiglieri in carica «singula quarteria, singulis mensibus (...) personaliter visitasse, qua visitacione fideliter et diligenter inquirant de miserabilibus et egenis ac infirmis personis, quibus annotatis in scriptis cum consilio et consensu consiliariorum illius trimestris, quo fuerit provisio fienda earum miserie, infirmitati et indigencie subvenire et providere procurent secundum magis necessarios casus quarumlibet et iuxta ipsius Consortii facultates»⁴¹. Questa pratica è confermata anche dai verbali delle riunioni capitolari: in una seduta del 17 settembre 1414, per esempio, si stabilisce di distribuire farina e pane ai poveri della città individuati dopo l'accertamento periodico⁴². I consiglieri di Santa Maria della Cornetta avevano quindi il polso della povertà cittadina, dovendone aggiornare mensilmente i contorni.

I beneficiati dall'eredità Aliprandi non vennero lasciati nell'anonimato di generiche indicazioni – fanciulle in età da marito, poveri vergognosi, carcerati, vicini della parrocchia – ma furono descritti nella loro singola individualità e specificità di debolezza fisica e fragilità economica. Qualche esempio: «Iohannis Butigerius cum uxore et sex filliis una quorum est nubenda»; «Iohanna vidua uxor quondam Iacobi de Valsassina cum una fillia»; «dominus Filipinus cechus»; «Girardellus olim callegarius paraletichus»; «domina Flora uxor quondam Iohannis de Monte cum una fillia et una famula»; «domina Malgarita de Cremona cecha et infirma»; «Petrus de Rexonio cum uxore de Vitaliana, una fillia infirma asidrata et uno alio puero»; «Agnese de Parma cum uno filio et una fillia»; «Berthus dictus Cavallus cum sex filliis»; «domina Malgarita in domo Filipi senex et infirma»; «Filipinus olim molinarius senex prope murum civitatis»; «Petrus orbus cum uxore cecha et tribus filliis»⁴³.

della povertà nel ducato di Mantova; Lo statuto del Consorzio di Santa Maria della Cornetta.

⁴⁰ Si trattava di un grande insieme abitativo consistente in tre sedimi contigui, dotati di case, pozzi e corti: LAZZARINI, *Gerarchie sociali e spazi urbani*, p. 69.

⁴¹ *Lo statuto del Consorzio di Santa Maria della Cornetta*, p. 56.

⁴² Mantova, Archivio di Stato, *Archivio dell'Ospedale*, b. 81, «Libri propositionum et terminationum Consorcii Sancte Marie seu Hospitalis novi».

⁴³ Ivi, b. 81, «Liber inventariorum bonorum mobilium et immobilium quondam domini Bonamentis de Aliprandis», 23 r-v; 30r.

In tutto si tratta di 2067 individui, pari circa a un decimo della popolazione che si è calcolato avesse allora Mantova⁴⁴, residenti in abitazioni proprie, ma anche dimoranti a pensione in casa d'altri, oppure ospitati presso ricoveri pubblici (ad esempio presso l'ospedale della Misericordia). Uomini e donne risultano suddivisi in 736 fuochi⁴⁵. Di questi aggregati domestici, 282 sono costituiti da persone che vivono sole e quindi particolarmente indifese in caso di povertà: tra queste, sono registrate una donna in stato interessante e un'altra prossima al parto. Destinatari degli aiuti sono i capifamiglia, uomini per lo più, ma non mancano le donne, in quel caso definite di solito dallo stato di vedovanza (ma non tutte). Delle famiglie si descrive la composizione: presenza dell'eventuale coniuge (nel caso di vedovi/e non necessariamente se ne ricorda il nome), numero di figli e figlie (di queste ultime si specifica se sono in età da marito). Si conferma la dimensione ridotta dei nuclei familiari riscontrata anche in altri centri urbani⁴⁶: una media di quattro persone e poco più per nucleo, che scende a circa tre nel caso dei più poveri. Maggiore è l'indigenza, minore risulta infatti l'estensione dell'aggregato domestico⁴⁷.

Si intravede la presenza, solitamente celata, della povertà vergognosa⁴⁸, suggerita dall'appellativo *dominus/domina* o dal riferimento a parenti di discreta posizione sociale («Malgarita asidrata, abiatica condan ser Valenzani», «domina Bertolina mater contistabillis ad factoriam»), così come della povertà laboriosa. Di molti assistiti si dichiara infatti la professione di un mestiere. È dunque evidente che lavorare non metteva al riparo dalla marginalità: ciò accadeva ad esempio se il mestiere non era sufficientemente remunerato o se rimaneva soggetto a entrate altalenanti, rivelandosi così inadeguato al mantenimento proprio o dei familiari a carico⁴⁹. I lavori più rappresentati sono quelli relativi all'agricoltura (numerosi i braccianti ad esempio) e al tessile: tessitori (in certi casi si specifica se di panni di lana, di tovaglie, etc), garzatori, lanaioli, pettinatori, ricamatori, sarti. Questo non stupisce considerato che l'economia mantovana poggiava su due settori portanti: la terra e la manifattura laniera⁵⁰. Ma non mancano fornai, fabbri, calzolari, macellai, mugnai, barbieri, trasportatori, conciatori di pelli, pellicciai, tintori, merciai, muratori, pescatori, marinai, ortolani, calderari. Compagno anche, sebbene in numero limitato, ex soldati stipendiati (provvisionati), notai, orafi, soprastanti, un servo del Consorzio stesso, e alcuni mestieri femminili, come quello di nutrice e di perpetua (*commater*).

⁴⁴ D'ARCO, *Studi statistici sulla popolazione di Mantova*.

⁴⁵ Devo questi calcoli numerici alla minuziosa ricostruzione di LAZZARINI, *Gerarchie sociali e spazi urbani*, pp. 103-108.

⁴⁶ Ad esempio a Firenze nel 1427, come risulta dal catasto (HERLIHY - KLAPISCH ZUBER, *I toscani e le loro famiglie*, p. 641), e a Padova negli anni Sessanta dello stesso secolo, in un contesto di distribuzione caritativa simile a quello qui descritto (BIANCHI, *Alle origini della scuola di Santa Maria della Carità*).

⁴⁷ Simile la situazione nelle campagne di Treviso appartenenti all'ospedale di S. Maria dei Battuti nel XV secolo (FRANK, *The Lands of Saint Mary*).

⁴⁸ RICCI, *Povert , vergogna, superbia*; ALBINI, *Declassamento sociale e povert  vergognosa*.

⁴⁹ FRANCESCHI, *Salariato urbano e marginalit *.

⁵⁰ FIGLIUOLO, *Struttura economica e spazio commerciale di Mantova*.

Come riscontrato anche altrove⁵¹, oggetto di assistenza sono più gli artigiani, i lavoratori autonomi, che i salariati. Parrebbe confermarsi così, nell'erogazione della carità, una predilezione per figure dotate di un *know how* professionale che si riteneva prezioso tutelare anche ai fini collettivi, e dunque appartenenti a un livello sociale non proprio infimo. Dal momento che però la lista riporta anche molti nomi non accompagnati dalla specificazione di un mestiere si potrebbe ipotizzarne, per lo meno nel caso di chi non viene indicato come vecchio, malato o disabile, l'appartenenza a quella fascia più bassa di lavoratori, priva di competenze specifiche, usa a cambiare mestiere, a lavorare a giornata, ad alternare disoccupazione con vagabondaggio e questua, un insieme che oggettivamente era difficile connotare in qualche modo. Comunque sia, nella fonte mantovana piccoli artigiani e salariati risultano distribuiti sull'intero territorio cittadino, ma con una particolare concentrazione in borgo San Iacopo dove pure esistevano, come già riscontrato trattando di Bonamente Aliprandi, aree insediative abitate da famiglie di un certo livello. Tra l'altro questo è il quartiere dove risiede il più alto numero di destinatari della distribuzione alimentare, per la maggior parte famiglie costituite da una coppia di coniugi e dai loro figli.

Dei singoli poveri si specificano i fattori che ne hanno motivato l'inserimento nella lista degli assistiti: la vecchiaia (tramite gli aggettivi *senex* o *antiquus*, per distinguere la terza e la quarta età)⁵², le disabilità fisiche (i termini usati sono in questo caso: *cechus/a*, *orbis/a*, *paralitichus/a*, *zopus/a*, *infirmus/a*, *asideratus/a*, *qui vadit cum ferlas*, ovvero con le stampelle), i disturbi neurologici (una giovane epilettica, *infirmus de morbo caduco*) e mentali (*fatuus/a*, *stultus/a*). Molte le donne anziane e malate che vivono sole, spesso perché vedove (ma non necessariamente); altre che invece convivono con altre compagne nella medesima condizione («domina Savia vidua senes cum una sotia sene»). I nuclei familiari più ricorrenti sono quelli che vedono un uomo con moglie e più figli (una media sui due/quattro, con un picco di sette) e quelli di vedove con o senza figliolanza. Rare, ma comunque presenti, le famiglie allargate comprensive di parenti: fratelli, genitori, suoceri, nipoti, generi/nuore. Non era la regola. I nuclei allargati si costituivano infatti per necessità contingenti: fratelli adulti che condividono la casa insieme ai rispettivi figlioli, cugini tra loro; figlie vedove che tornano a casa. Compaiono anche case religiose, composte da monache, frati, suore (il monastero benedettino femminile di San Giovanni, il convento maschile di San Francesco, il convento femminile francescano di Santa Paola); un eremita a Santa Caterina. Sono numerosi i cognomi che riportano il titolo di una località (da Milano, da Bergamo, dalla Valsassina, da Cremona, Parma, Piacenza, Ferrara, Ravenna, Verona, Vicenza, Padova, Venezia, Firenze...) e che farebbero pensare alla povertà dell'immigrato. È infatti probabile che si trattasse di quei lavoratori salariati e artigiani attratti in precedenza a Mantova per il suo ruolo di centro dei traffici padani e poi rimasti senza fonti di introito quando le condizioni economiche della città andarono peggiorando⁵³.

⁵¹ FRANCESCHI, *Salariato urbano e marginalità*.

⁵² Un'interessante casistica di terminologia gerontologica si trova oggi in NEUMANN, «Propter eius senium ac debilitatem».

⁵³ FIGLIUOLO, *Struttura economica e spazio commerciale di Mantova*.

3. *Riformare l'assistenza (1449-1485)*

Che un istituto assistenziale si facesse mediatore fra bisogni essenziali della popolazione e governo municipale della povertà non era al tempo un *unicum*, anzi inserisce il caso mantovano qui preso in esame in un contesto più generale nel quale lasciare i propri beni a ospedali e consorzi elemosinieri significava mettere in atto una protezione sociale rivolta a una comunità intera con il beneplacito, se non il diretto incoraggiamento, dei poteri pubblici⁵⁴. La storia che vide coinvolti Bonamente Aliprandi, il Consorzio di Santa Maria della Cornetta e la popolazione bisognosa di Mantova va dunque oltre la relazione del ricco con il povero e si inserisce piuttosto all'interno di una dialettica politica, economica e sociale tra potere signorile, istituzioni municipali e cittadinanza, intesa quest'ultima come insieme di persone che potevano trovarsi nel ruolo di offerente o richiedente aiuto. È interessante ad esempio il confronto con la carità personale elargita nel corso della prima metà del secolo da Paola Agnese Malatesta, dopo il suo matrimonio con Gianfrancesco nel 1409 e prima della sua morte avvenuta nel 1453, per comprendere quanto iniziativa pubblica e privata si intrecciassero e reciprocamente influenzassero⁵⁵.

Molto cambiò tuttavia a metà secolo quando le vicende di questo consorzio elemosiniero mantovano andarono a inserirsi in quel trend riformatore che, fra Tre e Quattrocento, condusse in numerose città europee a un processo di razionalizzazione delle risorse caritative e degli interventi ospedalieri di tradizione medievale⁵⁶. A Mantova la riforma si concretizzò con la soppressione delle istituzioni assistenziali preesistenti e la fondazione di un nuovo ospedale 'grande'⁵⁷. La riforma fu avviata dal marchese Lodovico, succeduto al padre Gianfrancesco nel 1444, che inoltrò a papa Niccolò V richiesta per ottenere l'autorizzazione a fondare un «Hospitalis Magnum sub titolo Sanctae Mariae de la Cornetta, sive Consortium nuncupatum, pro utilitate pauperum et infirmorum», che incorporasse gli ospedali della città e della diocesi di Mantova. La bolla arrivò nel marzo 1449⁵⁸. «L'ano 1450 – scrive lo Schivegnoglia – fu principiato un hospedale de San Lonardo in Mantova, el qual fo dito ch'el sarà uno di bely hospedaly de Talia». Per finanziarlo «subito fo comenzato a desfare li altri hospitaly, zoe a vendere le soy bene e serare li ussi:

⁵⁴ PICCINI, *Siena, il grano di Maremma e quello dell'Ospedale*, p. 233. Per uno sguardo sulla realtà lombarda: ALBINI, *Carità e governo delle povertà (secoli XII-XV)*.

⁵⁵ Di questa attività, svolta quasi quotidianamente a favore dei poveri della città, è rimasta abbondante traccia nei personali registri contabili della marchesa, come documentato in MANTOVANI, *Per la storia della pietà e della beneficenza in Mantova nel '400*, capp. III-IV. Chi di recente si è occupato di questi registri (LAZZARINI, *I conti di Paola*) non ne ha però tenuto conto nel tracciare il profilo del ruolo pubblico della potente moglie del Gonzaga.

⁵⁶ Con differenze nei rapporti di potere fra luogo e luogo: ALBINI, *Sugli ospedali in area padana nel '400*; BIANCHI - SŁOŃ, *Le riforme ospedaliere del Quattrocento in Italia e nell'Europa centrale*; FRANK, *Riforme ospedaliere e canonistica nel tardo medioevo*.

⁵⁷ La storia del nuovo ospedale grande e quella degli altri enti ospedalieri preesistenti è attestata dalla ricca documentazione conservata presso l'Archivio di Stato di Mantova: sulla formazione e consistenza di questo archivio si veda TORELLI, *L'Archivio Gonzaga di Mantova*.

⁵⁸ Mantova, Archivio di Stato, *Archivio Gonzaga*, b. 3358, copia della bolla, 1449 pridie Idus Martii, Nicolai Papae V.

el primo fu quello de Santa Lucia»⁵⁹. Dal processo di soppressione e concentrazione rimase escluso solo l'ospedale di Sant'Antonio. Non sono chiare le ragioni del mantenimento in attività di questo unico ente: forse, ciò dipese dalle circostanze della sua fondazione (o rifondazione) trecentesca per volontà di Guido Gonzaga, secondo esponente della sua dinastia a governare Mantova come signore⁶⁰, con la collaborazione dell'università dei mercanti, che ne avevano affidato la gestione ai frati di sant'Antonio di Vienne⁶¹; la dipendenza da un ordine religioso specializzato nell'assistenza dovette ostacolare ulteriormente la soppressione dell'ospedale.

L'edificazione del nuovo ospedale grande si inserì nel riassetto urbanistico e architettonico del centro medievale voluto dai marchesi Gianfrancesco e Ludovico Gonzaga, che cambiò i connotati della città andando a rispecchiare la centralità e la potenza della dinastia⁶². Come sede per il nuovo ospedale venne individuata un'area distante dall'edificio che per secoli aveva ospitato il Consorzio di Santa Maria della Cornetta: prossima alle mura nel quartiere di San Leonardo, la nuova collocazione aveva il pregio di essere facilmente accessibile dai cittadini e dagli abitanti del contado per via d'acqua e di terra. I lavori, come scritto, iniziarono nel 1450: non è chiaro se sotto la direzione di Antonio Manetti, allievo del Brunelleschi, oppure di Luca Fancelli, architetto più noto e quotato, discepolo di Leon Battista Alberti che pure era stato al servizio dei Gonzaga⁶³. Di chiunque sia stato il progetto⁶⁴, il disegno si ispirò al modello architettonico cruciforme adottato da molti nuovi ospedali lombardi del tempo sull'esempio di quello di Brescia⁶⁵: nel caso di Mantova si trattò di una struttura a doppia croce greca, con un cortile intermedio, per ospitare da un lato gli uomini e dall'altro le donne, un modello che sarebbe stato consacrato nel filaretiano Ospedale Maggiore di Milano⁶⁶.

Inizialmente tra il Consorzio e il nuovo ospedale vi fu dunque continuità: il Consorzio in pratica allargava le sue competenze, non limitandosi più a erogare elemosine, per adattarsi al cambiamento dei tempi. Al suo patrimonio si aggiunse quello degli ospedali preesistenti: Santa Lucia, San Tommaso, Santa Maria maggiore di porto, San Barnaba e Santa Maddalena⁶⁷. Questi primi passi, apparentemente favorevoli al riconoscimento di una superiorità dell'antico Consorzio di Santa Maria della Cornetta, non devono però ingannare. Il destino dell'ente cari-

⁵⁹ SCHIVENOGLIA, *Cronaca di Mantova*, p. 15.

⁶⁰ LAZZARINI, *Guido Gonzaga*.

⁶¹ CASTELLI, *Dal Consortium Divae S. Mariae della Coroneta*, pp. 130-131.

⁶² *Storia di Mantova*, 1, *L'eredità gonzaghesca*; FURLOTTI - REBECCHINI, *Il Rinascimento a Mantova*.

⁶³ ALGERI - FERRARI, *Quadri, libri e carte dell'ospedale di Mantova*.

⁶⁴ Questo, come altri aspetti della nascita dell'ospedale di San Leonardo, meriterebbe ulteriori approfondimenti grazie a uno studio sistematico della ricca documentazione conservatasi a Mantova.

⁶⁵ La prima città in Lombardia a sperimentare riforma amministrativa e edilizia: BIANCHI - SŁOŃ, *Le riforme ospedaliere del Quattrocento in Italia e nell'Europa centrale*, p. 23. Su Brescia vedi ora PAGONI, *Per il buon governo e per la salvezza dell'anima*.

⁶⁶ CASTELLI, *Dal Consortium Divae S. Mariae della Coroneta*, p. 132; CARPEGGIANI, *Mantova profilo di una città*, p. 42; *Carteggio di Luca Fancelli con Ludovico, Federico e Francesco Gonzaga*.

⁶⁷ *Lo statuto del Consorzio di Santa Maria della Cornetta*, p. 20.

tativo era segnato. Nel 1485, come dimostra anche l'interruzione delle registrazioni deliberative del Consorzio, il nuovo capitolo direttivo dell'ospedale maggiore escluse i consiglieri di Santa Maria della Cornetta. Per comprendere come si arrivò a ciò, è utile ripercorre alcuni passaggi della riforma assistenziale quattrocentesca.

La costruzione dell'edificio destinato a ospitare il nuovo ospedale grande si protrasse per più di vent'anni, complici anche dissidi tra poteri laici, autorità ecclesiastiche e cittadinanza. La bolla pontificia del 1449 aveva infatti subordinato l'approvazione della riforma all'affidamento della nuova gestione centralizzata dell'assistenza a un rettore coadiuvato da quattordici deputati, scelti fra i cittadini di Mantova dal marchese e da numerosi ecclesiastici (il vescovo, gli abati di San Benedetto e di Sant' Andrea, l'arcidiacono, l'arciprete e il preposto di San Pietro, il priore di San Domenico, il guardiano di San Francesco e il priore della Certosa). Il marchese preferì però smarcarsi dagli altri due soggetti coinvolti nella riforma assistenziale, la Chiesa e la cittadinanza, per riunire nelle sue mani il pieno controllo del nuovo ospedale grande. Iniziò così un contrasto in merito agli equilibri della nuova gestione ospedaliera che si compose solo nel 1471, grazie anche a un intervento di papa Sisto V: il Consorzio venne soppresso e il suo patrimonio confluitò in quello del nuovo ospedale, che venne intitolato a san Leonardo⁶⁸. Il mutamento di intitolazione del nuovo ente testimoniava l'esautorazione del Consorzio di Santa Maria della Cornetta dal controllo dell'ospedale cui pure aveva traslato beni e competenze. La memoria del consorzio, che tanto aveva contribuito in uomini e mezzi alla nuova realtà assistenziale, venne affidata soltanto alla chiesa dell'ospedale (1485) che continuò a portarne il nome⁶⁹.

L'effetto che queste manovre produssero sulla cittadinanza si legge nella *Cronaca* di Andrea Schivenoglia laddove, dopo avere ricordato le antiche origini del luogo pio chiamato 'el Consorcio' e il fatto che fosse «recto per li citadiny» viene fatto notare che «quando el sior mes. lo marchexo volse agrandire lo hospedalo se fe retrare ogni choxa soto quello hospedalo, de che molto li citadiny se turbano»⁷⁰. La lettura negativa di questa operazione lasciataci dallo Schivenoglia rifletteva sicuramente gli umori della cittadinanza, offesa dalla trasformazione istituzionale di un ente che era percepito come un vero e proprio simbolo civico. Nel 1472 l'ospedale divenne operativo cominciando a ospitare i primi degenti, poveri, malati e pellegrini⁷¹: a partire da quell'anno infatti, nelle deliberazioni capitolari, alla denominazione del Consorzio cominciò ad aggiungersi la specifica *seu hospitali*⁷². Nuovo rettore fu nominato Maltosello, figlio naturale del signore di Pesaro Galeazzo Malatesta, zio materno di Ludovico Gonzaga; una figlia del marchese, Cecilia, già terziaria francescana, venne invece posta a capo del reparto femminile⁷³.

⁶⁸ CASTELLI, *Dal Consortium Divae S. Mariae della Coroneta*; ROCCABIANCA, *Vita quotidiana all'Ospedal grande di Mantova*.

⁶⁹ CASTELLI, *Dal Consortium Divae S. Mariae della Coroneta*.

⁷⁰ D'ARCO, *Cronaca di Mantova di Andrea Schivenoglia*, p. 52.

⁷¹ Ivi: «Lo hospedalo grande de Mantoa chomenzoe a lozare de' poverii de lo mexo de marzo».

⁷² *Lo statuto del Consorzio di Santa Maria della Cornetta*, p. 21.

⁷³ CASTELLI, *Dal Consortium Divae S. Mariae della Coroneta*, p. 133.

4. Una variante in signo domini

Fino alla metà del XV secolo fu dunque forte la sinergia tra i cittadini (poi sudditi) e il governo dello stato che fu monocittadino e quindi molto concentrato sulle vicende di Mantova e del suo territorio. Come scrisse nel 1430 il notaio Giovanni Rozzi, uno dei cittadini mantovani consultati da Gianfrancesco Gonzaga per ricevere suggerimenti in merito al miglioramento della vita cittadina e alla prosperità della signoria, il «Consortium» era fatto per servire «ad piam causam (...) et ad publicum bonum»⁷⁴. Una fondazione dunque a scopi pii, essendo la carità un principio essenzialmente religioso, ma anche destinata a provvedere al bene pubblico. Il riferimento al bene 'pubblico' e non 'comune' non è casuale⁷⁵. Chi parla non lo fa in astratto, ma pensa a soluzioni adatte «ad patrie augmentum» che avrebbero dovuto essere messe in pratica dal principe. Questi interventi permisero ai signori, poi marchesi, di Mantova di manovrare le attività assistenziali della città e del dominio.

L'evoluzione quattrocentesca del Consorzio di Santa Maria della Cornetta riflette dunque una duplice tensione: da un lato, la necessità di rispondere ai bisogni sociali di una comunità sempre più articolata; dall'altro, la spinta verso la centralizzazione del controllo da parte della signoria. Questo processo, se da un lato garantì un'amministrazione più organizzata e strutturata dell'assistenza, dall'altro comportò l'esclusione progressiva delle rappresentanze cittadine dalla gestione dei luoghi pii. La memoria del Consorzio, relegata alla chiesa dell'Ospedale Maggiore, testimonia il peso storico e simbolico di un'istituzione che, per secoli, aveva incarnato i valori di solidarietà e partecipazione civica. Tuttavia, le trasformazioni culminate nella creazione del nuovo sistema ospedaliero segnano un momento cruciale nella costruzione del dominio gonzaghesco, mettendo in luce il complesso intreccio tra innovazione amministrativa, tradizione comunitaria e consolidamento del potere signorile.

La razionalizzazione dell'assistenza a Mantova avvenne così nel segno del *dominus* e a discapito delle rappresentanze cittadine che pure avevano contribuito alla sua stessa attuazione, come dimostra la precisione nel classificare e mappare l'indigenza nel caso della distribuzione ai poveri dell'eredità Aliprandi. Le trasformazioni culminate con la fondazione dell'Ospedale Maggiore riflettono non solo la volontà di razionalizzare l'assistenza, ma anche il consolidamento del potere signorile sulla città e l'esclusione progressiva delle rappresentanze cittadine dal governo delle risorse assistenziali. Questo processo, parte di un più ampio movimento riformatore europeo, segnò il passaggio da un sistema basato sull'elemosina diretta e gestita dal basso a un modello di assistenza istituzionalizzato sotto il diretto controllo delle autorità gonzaghесhe.

⁷⁴ Mantova 1430. *Pareri a Gianfrancesco Gonzaga per il governo*, Giovanni Rozzi, proposta 18, p. 144.

⁷⁵ MINEO, *Cose in comune e bene comune*.

Dal punto di vista sociale, l'evoluzione del Consorzio segnò una svolta nella relazione tra potere e cittadinanza. Se inizialmente le istituzioni caritative rispondevano a una logica di prossimità e partecipazione civica, la loro trasformazione in strumenti controllati dal potere signorile riflette il passaggio da un sistema di elemosina diretta a un modello istituzionalizzato. Questo mutamento, pur garantendo maggiore efficienza e ordine, ridusse significativamente il ruolo della cittadinanza nella gestione dei luoghi pii, creando una frattura tra tradizione comunitaria e innovazione amministrativa.

In chiave politica, il caso del Consorzio di Santa Maria della Cornetta dimostra come la razionalizzazione delle istituzioni assistenziali fosse parte integrante di una strategia più ampia di affermazione del dominio signorile. I Gonzaga utilizzarono l'assistenza come strumento di legittimazione del proprio potere, presentandosi come garanti del bene pubblico e promotori di riforme moderne. Tuttavia, questa centralizzazione generò tensioni con la cittadinanza, che percepiva la perdita di autonomia come un tradimento della tradizione civica.

Infine, la memoria del Consorzio, relegata alla chiesa dell'Ospedale Maggiore, evidenzia l'ambiguità di un processo che, pur riconoscendo il contributo dell'ente alla costruzione del nuovo sistema assistenziale, ne oscurò il ruolo storico e simbolico. Questo caso studio, dunque, non solo permette di comprendere le dinamiche specifiche di Mantova, ma offre una chiave di lettura per analizzare i rapporti tra potere, assistenza e cittadinanza in un contesto più ampio.

MANOSCRITTI

Mantova, Archivio di Stato

- *Archivio dell'Ospedale*, bb. 37-45, «Libri propositionum et terminationum Consorcii Sancte Marie seu Hospitali novi» 1412-1498.
- *Archivio dell'Ospedale*, b. 81, «Liber inventariorum bonorum mobilium et immobilium quondam domini Bonamentis de Aliprandis» (ff. 3-18).
- *Archivio dell'Ospedale*, busta 81, «Dispensatio aliquorum bonorum mobilium hereditatis quondam domini Bonamentis de Aliprandis dispensata tempore Iohannis de Robertis massarii consorcii domine Sancte Marie de Mantua ut inferius particulariter continetur» (ff. 23-42).
- *Archivio Gonzaga*, b. 3358, doc. 1449 pridie Idus Martii, Nicolai Papae V.
- *Registrazioni Notarili*, testamento del 26 marzo 1414.

BIBLIOGRAFIA

GIULIANA ALBINI, *Carità e governo delle povertà (secoli XII-XV)*, Milano 2002.

GIULIANA ALBINI, *Città e ospedali nella Lombardia medievale*, Bologna 1993.

GIULIANA ALBINI, *Sugli ospedali in area padana nel '400: la riforma*, in GIULIANA ALBINI, *Città e ospedali* [v.], pp. 103-127.

- GIULIANA ALBINI, *Declassamento sociale e povertà vergognosa. Uno sguardo sulla società viscontea*, in *La mobilità sociale nel Medioevo italiano*. 2 [v.], pp. 71-97.
- GIULIANA ALGERI, DANIELA FERRARI, *Quadri, libri e carte dell'ospedale di Mantova. Sei secoli di arte e storia*, Mantova 2003.
- BONAMENTE ALIPRANDI, *Aliprandina, o Cronica de Mantua, (dalle origini della città fino all'anno 1414)*, appendice ad ANTONIO NERLI, *Breve chronicon monasterii Mantuani sancti Andree ord. Bened.: aa. 800-1431*, a cura di O. BEGANI, *Rerum Italicarum Scriptores* 2, XXIV/13, Città di Castello 1908 (riedita a cura di LUIGI PESCASIO, Suzzara 1994).
- Il bene comune: forme di governo e gerarchie sociali nel basso Medioevo*, Atti del convegno, Todi (9-12 ottobre 2011), Spoleto 2012.
- FRANCESCO BIANCHI, *Alle origini della scuola di Santa Maria della Carità*, in *La scuola della Carità a Padova* [v.], pp. 27-43.
- FRANCESCO BIANCHI - MAREK SŁOŃ, *Le riforme ospedaliere del Quattrocento in Italia e nell'Europa centrale*, in «Ricerche di storia sociale e religiosa», 35 (2006), pp. 7-45.
- ANTONIO ALESSANDRO BISCEGLIA, *La Cronica de Mantua e le sue fonti*, Università degli Studi di Firenze, tesi di dottorato in *Civiltà dell'Umanesimo e del Rinascimento*, XXIII ciclo, a.a. 2008-2010, tutor prof. GIAN MARIO ANSELMI.
- ARTURO CALZONA, *La rotonda e il palatium di Matilde*, Parma 1991.
- PAOLO CARPEGGIANI, *Mantova profilo di una città*, Quistello (Mn) 1976.
- Carteggio di Luca Fancelli con Ludovico, Federico e Francesco Gonzaga marchesi di Mantova*, a cura di PAOLO CARPEGGIANI - ANNA MARIA LORENZONI, Mantova 1998.
- ENRICO CASTELLI, *Dal Consortium Divae S. Mariae della Coroneta o Cornetta all'Ospedale Magnum o Grande: carità laica e assistenza ducale (secoli XIII-XV)*, in «Atti dell'accademia nazionale virgiliana di Scienze Lettere e Arti», LXII (1994), pp. 123-152.
- ENRICO CASTELLI, *Il venerabile Hospital Grande e le altre strutture di accoglienza in Mantova dal Medioevo all'età moderna*, in «Atti dell'accademia nazionale virgiliana di Scienze Lettere e Arti», LXIV (1996), pp. 75-117.
- Centri di produzione, scambio e distribuzione nell'Italia centro-settentrionale. Secoli XIII-XIV*, a cura di BRUNO FIGLIUOLO, Atti del convegno (Udine 14-16 novembre 2017), Udine 2018.
- Cronaca di Mantova. Memoriale di Andrea Stanziali/Vidali da Schivenoglia*, a cura di RODOLFO SIGNORINI, Mantova 2020.
- CARLO D'ARCO, *Cronaca di Mantova di Andrea Schivenoglia dal 1445 al 1484*, trascritta e annotata, in G. MÜLLER, *Raccolta di cronisti e documenti storici lombardi inediti*, Milano 1857 (Mantova 1976).
- CARLO D'ARCO, *Instituti sorti in Mantova a promuovere la beneficenza e gli Studi*, Mantova 1869.
- CARLO D'ARCO, *Studi statistici sulla popolazione di Mantova*, Mantova 1839.
- '*De bono communi*'. *The Discourse and Practice of the Common Good in the European City (13th-16th c.) / Discours et pratique du Bien Commun dans les villes d'Europe (XIIIe au XVIe siècle)*, eds. ELODIE LECUPPRE-DESJARDIN - ANNE-LAURE VAN BRUAENE, Turnhout 2010.

- La fabrique des sociétés médiévales méditerranéennes: les Moyen Âge de François Menant*, édité par MARIE DEJOUX - DIANE CHAMBODUC DE SAINT PULGENT, Paris 2018, <http://books.openedition.org/psorbonne/40576>.
- BRUNO FIGLIUOLO, *Struttura economica e spazio commerciale di Mantova*, in *Centri di produzione, scambio e distribuzione* [v.], pp. 133-164.
- FLOS studiorum. *Saggi di storia e di diplomazia per Giuliana Albini*, a cura di ANDREA GAMBERINI - MARTA MANGINI, Milano 2020.
- FRANCO FRANCESCHI, *Salariato urbano e marginalità. Italia centro-settentrionale, secoli XIV-XV*, in *El torno a la economía mediterránea medieval* [v.], pp. 71-91.
- THOMAS FRANK, *The Lands of Saint Mary. The Economic Bases of the Hospital of Santa Maria dei Battuti. Treviso, 15th-16th Century*, in *L'ospedale, il denaro e altre ricchezze* [v.], pp. 249-279.
- THOMAS FRANK, *Religione, diritto, economia in confraternite e ospedali medievali*, Pavia 2019.
- THOMAS FRANK, *Riforme ospedaliere e canonistica nel tardo medioevo*, in THOMAS FRANK, *Religione, diritto, economia* [v.], pp. 171-213.
- BARBARA FURLOTTI - GUIDO REBECCHINI, *Il Rinascimento a Mantova*, Firenze 2008.
- STEFANO DAVARI, *Sulle pergamenie dell'Ospedale Civico di Mantova*, Mantova 1881.
- ANTON FRANCESCO FRISI, *Memorie storiche di Monza e sua corte*, I, Milano 1794 (rist. anast. Monza 1970).
- MARINA GAZZINI, *L'associazionismo religioso laicale a Milano dalla tradizione medievale all'età di Carlo Borromeo*, in *Prima di Carlo Borromeo* [v.], pp. 269-289.
- MARINA GAZZINI, *La maleficenza. Malversazioni e altri illeciti negli ospedali della Lombardia medievale*, in *Storie di frodi* [v.], pp. 147-166.
- MARINA GAZZINI, *Quando le risorse private si fanno bene comune. Una distribuzione alimentare a Mantova nel 1417*, in *Il tarlo dello storico* [v.], II, pp. 609-624.
- MARINA GAZZINI, *Storie di vita e di malavita. Criminali, poveri e altri miserabili nelle carceri di Milano alla fine del medioevo*, Firenze 2017, <<http://www.ebook.retimedievali.it>>.
- MARINA GAZZINI, *Utile del signore e prosperità della città. Un 'referendum' per il bene comune nella Mantova dei Gonzaga (1430)*, in *Alle origini del welfare* [v.], pp. 63-81.
- DAVID HERLIHY - CHRISTIANE KLAPISCH ZUBER, *I toscani e le loro famiglie. Uno studio sul catasto fiorentino del 1427*, Bologna 1988.
- The Italian Renaissance State*, eds. ANDREA GAMBERINI - ISABELLA LAZZARINI, Cambridge 2012.
- The languages of the political society. Western Europe, 14th-17th centuries*, ed. ANDREA GAMBERINI - JEAN-PHILIP GENET - ANDREA ZORZI, Roma 2011.
- ISABELLA LAZZARINI, *Il diritto urbano in una signoria cittadina: gli statuti mantovani dai Bonacolsi ai Gonzaga (1313-1404)*, in *Statuti città territori* [v.], pp. 381-417.
- ISABELLA LAZZARINI, *Fra un principe e altri Stati. Relazioni di potere e forme di servizio a Mantova nell'età di Ludovico Gonzaga*, Roma 1996.
- ISABELLA LAZZARINI, *Gerarchie sociali e spazi urbani a Mantova dal Comune alla Signoria gonzaghesca*, Pisa 1994.
- ISABELLA LAZZARINI, *Gianfrancesco I Gonzaga, marchese di Mantova*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 54, Roma 2000, pp. 376-383.

- ISABELLA LAZZARINI, *I conti di Paola. Registri contabili e governo di Paola Malatesta Gonzaga, in Ritratti di donne* [v.], pp. 249-265.
- ISABELLA LAZZARINI, *La memoria della città: cronache, scritture e archivi urbani tra tardo medioevo e primo Rinascimento (esempi mantovani)*, in *La fabrique des sociétés médiévales méditerranéennes*, <<https://doi.org/10.4000/books.psorbonne.40576>>.
- ISABELLA LAZZARINI, *Nerli, Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 78, Roma 2013, pp. 268-271.
- ISABELLA LAZZARINI, *Stanziali Andrea (Andrea da Schivenoglia)*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 94, Roma 2019.
- Mantova 1430. *Pareri a Gianfrancesco Gonzaga per il governo*, a cura di MARIA ANTONIETTA GRIGNANI - ANNA MARIA LORENZONI - ANNA MARIA MORTARI - CESARE MOZZARELLI, Mantova 1990.
- A. MANTOVANI, *Per la storia della pietà e della beneficenza in Mantova nel '400: Paola Gonzaga Malatesta. Dai registri delle spese*, tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, a.a. 1972-1974.
- ENNIO IGOR MINEO, *Cose in comune e bene comune. L'ideologia della comunità in Italia nel tardo medioevo*, in *The languages of the political society* [v.], pp. 39-67.
- La mobilità sociale nel Medioevo italiano. 2. Stato e istituzioni (secoli XIV-XV)*, a cura di ANDREA GAMBERINI, Roma 2017.
- CESARE MOZZARELLI, *Lo stato Gonzaghesco. Mantova dal 1382 al 1707*, in *I Ducati padani, Trento, Trieste*, Torino 1979, pp. 357-495 (riedito poi in forma monografica come *Mantova e i Gonzaga dal 1382 al 1707*, in *Storia d'Italia*, a cura di GIUSEPPE GALASSO, XVII, Torino 1987).
- ROBERTO NAVARRINI - CARLO MARCO BELFANTI, *Il problema della povertà nel ducato di Mantova. Aspetti istituzionali e problemi sociali (secoli XIV-XVI)*, in *Timore e carità* [v.], pp. 121-136.
- CHRISTIAN ALEXANDER NEUMANN, «Propter eius senium ac debilitatem oculorum atque visus suas horas canonicas persolvere non potest». *Alter und Altersbilder im «Repertorium Germanicum» und «Repertorium Poenitentiarie Germanicum» aus gerontomediävistischer Perspektive*, in *Die römischen Repertorien* [v.], pp. 459-494.
- Alle origini del welfare (XIII-XVI secolo). Radici medievali e moderne della cultura europea dell'assistenza*, a cura di GABRIELLA PICCINNI, Atti del convegno, Siena (29 gennaio-1 febbraio 2020), Roma 2020.
- L'ospedale, il denaro e altre ricchezze. Scritture e pratiche economiche dell'assistenza in Italia nel tardo Medioevo*, a cura di MARINA GAZZINI - ANTONIO OLIVIERI, in «Reti Medievali Rivista», 17/1 (2016), <<http://www.rivista.retimedievali.it>>.
- FABRIZIO PAGONI, *Per il buon governo e per la salvezza dell'anima. Riforme ospedaliere a Brescia nel primo Quattrocento*, in *Flos studiorum* [v.], pp. 283-302.
- GABRIELLA PICCINNI, *Siena, il grano di Maremma e quello dell'Ospedale. I provvedimenti economici del 1382*, in *Políticas contra el hambre y la carestía*, pp. 219-234.
- Políticas contra el hambre y la carestía en la Europa medieval*, a cura di LUCIANO PALERMO, ANDREA FARA, PERE BENITO, Lleida 2018.
- Prima di Carlo Borromeo. Istituzioni, religione e società a Milano agli inizi del Cinquecento*, a cura di ALBERTO ROCCA - PAOLA VISMARA, Milano 2012.

- GIOVANNI RICCI, *Povert , vergogna, superbia. I declassati fra Medioevo ed Et  moderna*, Bologna 1996.
- Ritratti di donne: una Storia di esperienze. Saggi per Paola Guglielmotti*, a cura di TIZIANA LAZZARI - ISABELLA LAZZARINI, Genova 2024.
- VITTORINA RIVAROLI, *Contributo alla storia dell'assistenza in Mantova: il consorzio di S. Maria della Cornetta*, in «Civilt  mantovana», 9 (1975), pp. 138-149.
- GILBERTO ROCCABIANCA, *Vita quotidiana all'Ospedal grande di Mantova*, in «Civilt  mantovana», 137 (2014), pp. 59-79.
- La scuola della Carit  a Padova*, a cura di GIOVANNI SILVANO, Ginevra-Milano 2014.
- Statuti citt  territori in Italia e Germania tra medioevo ed et  moderna*, a cura di GIORGIO CHITTOLINI, DIETMAR WILLOWEIT, Bologna 1991.
- Lo statuto del Consorzio di Santa Maria della Cornetta*, a cura di ROBERTO NAVARRINI, Mantova 1996.
- Storia di Mantova. Uomini, ambiente, economia, societ , istituzioni*, a cura di MARZIO ACHILLE ROMANI, I, *L'eredit  gonzaghesca. Secoli XII-XVIII*, Mantova 2005.
- Storie di frodi. Intacchi, malversazioni e furti nei monti di piet  e negli istituti caritatevoli tra medioevo ed et  moderna*, a cura di LAURA RIGHI, Bologna 2017.
- Il tarlo dello storico. Studi di allievi e amici per Gabriella Piccinni*, a cura di ROBERTA MUCCIARELLI, MICHELE PELLEGRINI, Arcidosso 2021.
- Timore e carit . I poveri nell'Italia moderna*, a cura di GIORGIO POLITI - MARIO ROSA - FRANCO DELLA PERUTA, Atti del convegno (Cremona 28-30 marzo 1980), Cremona 1982.
- PIETRO TORELLI, *Antonio Nerli e Bonamente Aliprandi cronisti mantovani*, in «Archivio storico lombardo», 38 (1911), pp. 209-230.
- PIETRO TORELLI, *L'Archivio Gonzaga di Mantova*, Ostiglia 1920 (rist. anast. Mantova 1988).
- El torno a la econom  mediterr nea medieval. Estudios dedicados a Paulino Iradiel*, coord. por ANTONI FURI , Valencia 2020.
- MARIO VAINI, *Ricerche gonzaghesche (1189-inizi sec. XV)*, Firenze 1994.

Tutti i siti citati sono da intendere attivi alla data dell'ultima consultazione: 24 marzo 2026.

TITLE

Razionalizzare per controllare. Gli interventi dei Gonzaga sul Consorzio di Santa Maria della Cornetta di Mantova (XV secolo)

Rationalization and Control. Gonzaga Measures toward the Consortium of Santa Maria della Cornetta in Mantua (15th Century)

ABSTRACT

Il Consorzio di Santa Maria della Cornetta fu il principale ente assistenziale laico della Mantova medievale, fondato nel XIII secolo e riorganizzato nel 1407 su iniziativa di Gianfrancesco Gonzaga. Con l'approvazione degli statuti, l'ente fu sottoposto al controllo diretto della dinastia gonzaghesca, assumendo un ruolo importante nella gestione della carità cittadina. Le norme puntavano a garantire trasparenza gestionale, assistenza ai poveri, orfani e carcerati, e un'amministrazione affidata a membri dell'élite locale. Nel tempo, però, il Consorzio fu progressivamente assorbito nelle politiche assistenziali del potere signorile, culminate nella sua fusione in un nuovo ospedale. Sebbene nato per il bene pubblico, il Consorzio fu gradualmente sottratto alla gestione cittadina e inserito in una strategia politica volta a rafforzare il dominio signorile. L'istituzionalizzazione dell'assistenza garantì efficienza, ma ridusse la partecipazione civica. Questo mutamento segnò una frattura tra tradizione comunitaria e innovazione amministrativa. La memoria del Consorzio, oggi marginale, resta simbolo di una cittadinanza un tempo attiva e protagonista.

The Consortium of Santa Maria della Cornetta was the principal lay charitable institution of medieval Mantua, founded in the 13th century and reorganized in 1407 at the initiative of Gianfrancesco Gonzaga. With the approval of its statutes, the institution came under the direct control of the Gonzaga dynasty, taking on an important role in managing urban charity. Its regulations aimed to ensure administrative transparency, assistance to the poor, orphans, and prisoners, and an administration entrusted to members of the local elite. Over time, however, the Consortium was gradually absorbed into the welfare policies of the ruling power, culminating in its merger into a new hospital. Although originally established for the public good, the Consortium was progressively removed from civic management and incorporated into a political strategy intended to strengthen seigneurial authority. The institutionalization of welfare brought greater efficiency but reduced civic participation. This transformation marked a rupture between communal tradition and administrative innovation. Today, the memory of the Consortium—though marginal—remains a symbol of a once active and engaged citizenry.

KEYWORDS

Mantova, Assistenza, Medioevo, Gonzaga, Riforma ospedaliera, Consorzi elemosinieri

Mantua, Welfare, Middle Ages, Gonzaga, Hospital reform, Charitable institutions.